



Testo di attuazione

Le donne nei ministeri sacramentali: prospettive per un confronto nella Chiesa universale

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 11 marzo 2023

Accompagnamento: argomentazione nel contesto della Chiesa universale

(1) Nel contesto della Chiesa universale si avanzano argomentazioni teologiche inerenti alla partecipazione delle donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa, le quali danno poi luogo ad un acceso dibattito. È dunque giunto il tempo di un confronto costruttivo e improntato al reciproco rispetto in merito alle intuizioni acquisite, da svolgersi tramite dibattiti professionali e qualificati a livello internazionale. Si tratta di un'aspirazione formulata anche da voci provenienti da numerose Chiese locali e che sono raccolte nel documento di lavoro per la Tappa continentale del processo sinodale mondiale intitolata "Allarga lo spazio della tua tenda (Is 54,2)" (ottobre 2022), nel quale si legge: "Quasi tutte le sintesi sollevano la questione della piena ed equa partecipazione delle donne" (n. 64). Nella sintesi della Conferenza episcopale in Terra Santa si legge: "In una Chiesa in cui quasi tutti coloro che prendono le decisioni sono uomini, ci sono pochi spazi in cui le donne possono far udire la propria voce" (n. 61). Richieste di ripensare in modo nuovo i ministeri e gli uffici delle donne vengono espresse tanto al sud come al nord, e sia a est che a ovest della Chiesa universale. Su questioni specifiche, anche per quanto riguarda il diaconato e l'ordinazione presbiterale per le donne (cfr. n. 64), si esorta ad operare delle distinzioni. Il presente testo di attuazione si inserisce anch'esso all'interno di questa intuizione.

(2) Presso i centri di formazione teologica dei Paesi di lingua tedesca, come facoltà e istituti, negli ultimi decenni si è sviluppato un fondato dibattito teologico, filosofico e socio-scientifico sulle questioni dell'equità di genere e della partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita ecclesiastica in considerazione degli aspetti ecumenici. Nel corso degli ultimi anni sono emersi importanti studi sull'ufficio della diaconessa e sulla rappresentazione di Cristo nell'ufficio sacramentale. Riteniamo che l'importanza del Cammino sinodale della nostra Chiesa locale tedesca per la Chiesa universale risieda essenzialmente nel riprendere le suddette argomentazioni e nel riflettere sulle loro ricadute concrete in termini di equità di genere.

(3) Si auspica che al *sensus fidelium* di tutto il popolo di Dio, e in particolare a quello delle donne che qui interessa, si continui a donare spazio. Dall'interno delle associazioni femminili e dalle iniziative promosse dalla base dei fedeli emergono da decenni numerosissime voci di ogni fascia d'età che si dicono favorevoli all'apertura di tutti i ministeri anche alle donne. Sottoponiamo pertanto all'Assemblea sinodale un voto inerente al diaconato sacramentale per le donne

ed uno relativo alla gestione del dibattito che riguarda l'accesso di queste ultime al ministero sacramentale nel suo complesso.

(4) L'accesso delle donne ai ministeri sacramentali va considerato anche sotto il profilo dell'equiparazione. La posizione assunta dal Magistero ecclesiastico appare ormai, a livello mondiale, sempre meno convincente. In tutto il mondo si chiede infatti di porre fine alla disparità di trattamento sulla base del sesso, la quale contribuisce al deficit di credibilità di cui soffre la Chiesa cattolica.

Voti

Apertura del diaconato sacramentale alle donne

(5) All'interno della Chiesa locale tedesca il dibattito in merito all'accesso delle donne al diaconato prosegue ormai dai tempi del Concilio Vaticano Secondo, poggiandosi su un'ampia base teologica ed ecclesiastica. Con l'istituzione del diaconato permanente quale ministero sacramentale indipendente, il quale comporta un'ordinazione "al servizio" (LG 29), si è delineato più chiaramente il profilo diaconale della Chiesa. Il diaconato è inteso come una speciale rappresentazione del Cristo diaconale all'interno dell'unico ministero sacramentale di salvezza della Chiesa. I testi biblici danno testimonianza dell'attività delle diaconesse all'interno delle prime comunità e gli atti degli antichi concili documentano l'esistenza di forme di ordinazione delle donne diacono nelle celebrazioni liturgiche. All'interno delle Chiese cristiane orientali, l'ufficio di diaconessa si è conservato nel tempo e oggi torna al centro dell'attenzione. Data la forte presenza di donne in numerosissimi e diversi ambiti diaconali, sia nel servizio volontario che tra gli operatori di professione, negli ultimi anni si è posta la questione di una apertura del ministero diaconale alle donne. Alla luce della crescente professionalizzazione delle varie attività diaconali, è necessario contrastare il rischio di una profonda frattura tra caritas e pastorale. L'azione diaconale è una forma di annuncio del Vangelo, il quale, a sua volta, necessita del riferimento alle esperienze della diaconia.

(6) Molti associano l'ammissione delle donne al diaconato al rafforzamento della dimensione fondamentale della carità che il Concilio Vaticano Secondo ha individuato come terzo importante momento identificativo della Chiesa, accanto alla missione di evangelizzazione attraverso l'annuncio della parola di Dio e la celebrazione liturgica dei sacramenti. La Chiesa si compie dunque come Chiesa di Gesù Cristo allorquando dà concretezza alla misericordia del Signore sulle orme del "Gesù povero" (LG 8).

Voto nel contesto della Chiesa universale:

(7) I vescovi tedeschi raccomandano che le conferenze episcopali regionali vengano sentite per la nomina dei membri delle commissioni pontificie o curiali aventi incarico consultivo sulle questioni del diaconato, al fine di promuovere la positiva opportunità dell'apertura di tale ministero alle donne. I risultati raggiunti dalle commissioni già istituite dovrebbero essere pubblicati al più presto.

(8) In questo contesto i vescovi tedeschi continuano a essere sostenitori, a livello di Chiesa universale e in seno al Sinodo mondiale, dell'ammissione delle donne al diaconato sacramentale per tutte quelle Chiese particolari che la auspicano a causa della loro situazione pastorale.

Voto nel contesto della Chiesa locale tedesca:

(9) Ai vari livelli della Chiesa locale tedesca, vale a dire nelle diocesi e nelle associazioni, nell'ambito dei corsi di aggiornamento rivolti agli operatori e alle operatrici pastorali e nella formazione teologica presso facoltà e istituti, si auspica un approfondimento della natura diaconale della Chiesa.

(10) Nell'ambito della ricerca scientifico-teologica si darà corso a ulteriori studi sul diaconato da una prospettiva teologico-sacramentale e di teologia del diaconato con particolare attenzione al diaconato femminile, anche nel dialogo ecumenico con le Chiese ortodosse e le loro esperienze di ordinazione di diaconesse.

(11) I responsabili della formazione e dell'impiego dei diaconi permanenti a livello nazionale (Bundesarbeitsgemeinschaft Ständiger Diakonat) e, ove possibile, anche a quello delle diocesi, apprezzano il lavoro svolto dalla rete denominata "Netzwerk Diakonat der Frau", intrattengono con i suoi esponenti un vivace confronto e integrano le esperienze dei corsi di formazione svolti dalla rete nella formazione locale dei diaconi, così da approntare una formazione comune per il momento in cui le donne saranno ammesse come candidate.

Accesso delle donne al ministero sacramentale nel suo complesso

(12) Per quanto riguarda la questione dell'accesso delle donne al ministero sacramentale nel suo complesso, vale il compito formulato nel testo base "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" (n. 1 con riferimento al n. 5.3): "Per questo è necessario chiedere alla massima autorità ecclesiastica (Papa e Concilio) se la dottrina dell'ordinazione sacerdotale non debba essere riesaminata: il ministero dell'evangelizzazione prevede infatti di consentire un'adeguata partecipazione delle donne all'annuncio, alla rappresentazione sacramentale di Cristo e all'edificazione della Chiesa. La questione dell'infalibilità o meno della dottrina dell'ordinazione sacerdotale per la Chiesa va quindi necessariamente esaminata e chiarita proprio a questo livello".

(13) Le argomentazioni teologiche finora espresse nei documenti magisteriali esistenti devono quindi essere sottoposte a una revisione critica nel contesto della Chiesa universale, revisione per la quale si deve ricercare la necessaria competenza scientifica. Accanto alle discipline teologiche, in considerazione delle pre-comprensioni ermeneutiche, nel processo di riflessione dovranno essere coinvolte anche la filosofia nonché le scienze culturali, storiche e sociali. A tal fine, intendiamo integrare nel discorso della Chiesa universale le riflessioni pastorali e le ricerche teologiche che emergono nel contesto della Chiesa locale tedesca, come veniamo incoraggiati a fare dal documento preparatorio del sinodo intitolato "Allarga lo spazio della tua tenda" che al n. 64 precisa come anche in alcuni settori della Chiesa universale si stia ponendo proprio questa questione.

(14) Come forma di consultazione continua sulle tematiche del Cammino sinodale, si istituirà una commissione dedicata esclusivamente al tema del ministero sacramentale per persone di tutti i generi.

Motivazione

(15) Molti teologi e teologhe che operano nel mondo accademico, e non solo in Germania, constatano una notevole discrepanza tra le varie argomentazioni addotte nei documenti magisteriali per l'esclusione delle donne dal ministero sacramentale da una parte, e le conclusioni contrarie che invece emergono, dall'altra, dalla ricerca e dall'insegnamento della teologia.

(16) Nella storia della Chiesa vi sono state varie occasioni in cui una posizione dottrinale già assunta è stata poi oggetto di riesame. All'ermeneutica teologica, infatti, la consapevolezza della storicità di una verità religiosa acquisita non è estranea. Data la complessità della tematica in questione, al giorno d'oggi può risultare convincente soltanto uno scambio di conoscenze che si avvalga di tutti i metodi disponibili e che tenga conto delle svariate opinioni teologiche, spirituali e pastorali.

(17) La Chiesa è credibile se dà testimonianza della misericordia del Signore come Chiesa diaconale. Al fianco di coloro che soffrono, che subiscono violenze, che vengono emarginati sulla base del genere o dell'appartenenza sociale o etnica vi sono persone di tutti i generi. L'apertura del diaconato sacramentale alle donne contribuirà a questa credibilità delineando più nettamente il profilo diaconale della Chiesa. Al servizio diaconale sono parimenti chiamate le persone di qualunque genere. E proprio il dibattito inerente all'apertura del diaconato sacramentale alle donne offre l'opportunità di intraprendere un fondamentale processo di riflessione sulla struttura sacramentale della Chiesa, un percorso che può anche portare alla definizione di nuove forme di ministeri e uffici sulla via verso una Chiesa improntata alla sorellanza e alla fratellanza. Le donne nel diaconato sacramentale rafforzano lo "sguardo della vita" sulla molteplicità delle nostre realtà di vita e possono così avere un effetto salvifico all'interno della Chiesa e della società.

(18) Le argomentazioni teologiche sostenute nel Cammino sinodale in Germania per quanto attiene alla partecipazione delle donne al ministero sacramentale partono dalla premessa di non considerare i testi dottrinali finora esistenti come espressione del grado definitivo di vincolatività oppure di riesaminare ed eventualmente riformare tale vincolatività alla luce delle nuove intuizioni e degli sviluppi culturali. Nel dibattito in proposito dovrebbe far riflettere il fatto che un gran numero di fedeli si rifiuta di accettare l'assunto per cui solo un uomo può presiedere alla liturgia eucaristica in virtù della sua naturale somiglianza con Gesù. È compito del Magistero chiarire il carattere vincolante della lettera apostolica "Ordinatio Sacerdotalis", poiché solo allora il *sensus fidelium* ("senso della fede dei fedeli" come in LG 12) potrà intendersi come *consensus fidelium*, che secondo la dottrina del Concilio Vaticano Secondo non si può sbagliare.

(19) È dottrina attestata nella Bibbia che nel Battesimo si costituisce l'unità con Cristo Gesù, la quale, ai fini della salvezza, abolisce ogni distinzione di sesso così come quella in base alla religione di appartenenza e allo status sociale (cfr. Gal 3,28). Ne consegue una distinzione, guidata dallo Spirito Santo, tra il principio divino della redenzione e la forma terrena della

Chiesa che si è storicizzata come luogo di esperienza dell'esistenza redenta. L'intenzione soteriologica (vale a dire relativa alla salvezza dell'essere umano) dell'incarnazione di Dio in Cristo Gesù è il principio guida della riflessione: nella sequela del Crocifisso, del Dio-Uomo Cristo Gesù, le persone danno la vita giorno dopo giorno per l'annuncio del Vangelo, rafforzano la speranza pasquale, curano le angustie spirituali ed esortano a una vita d'amore anche verso quanti sono ostili. Svolgendo il loro ministero essi rappresentano Cristo Gesù, in quanto sono chiamati, nonostante tutte le debolezze umane, a ricordare continuamente la Sua presenza. Dotati di un'ampia formazione spirituale e teologica, attraverso il loro annuncio ufficiale incoraggiano tutti a credere in Cristo Gesù, a farsi battezzare, a incontrarlo nella celebrazione dei Sacramenti e ad agire con spirito diaconale.